

broggini

Catalogo N. 47 - nuova serie - 25 gennaio - 7 febbraio 1969

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

broggini

Catalogo N. 47 - nuova serie - 25 gennaio - 7 febbraio 1969

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

*Inaugurazione sabato 8 febbraio 1969 ore 18*

luigi brogginì

disegni - acquarelli  
dal 1928 al 1966

GALLERIA DELLE ORE  
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333



In un tempo in cui una lamiera ricurva per usi industriali può apparire a molti come l'ultima conquista delle ricerche formali — e non nego che le esigenze dell'industria e della tecnica possano suggerire forme in sè ammirevoli e di una lucidità assorbente i più rigorosi paradigmi dell'arte astratta — in un tempo simile, dico, si può capire che da diverse parti si finisca per dire che la scultura, anzi l'arte è morta. E se fosse morta per davvero facciamole pure il funerale e non se ne parli più. Ma bisognerebbe allora presumere che nessuno abbia più bisogno di un discorso « diverso » dalla tecnica o dalle concettosità teoriche, uomini paghi di soddisfazioni momentanee e connesse alla vita pratica. Se così fossimo, l'arte non ci servirebbe più ed è inutile tenerla in vita o riesumarla come una carcassa illusoria. Ma se non siamo ancora giunti a questo punto, il discorso « diverso » si impone, perchè sorge spontaneo in chiunque senta premere uno solo dei molti interrogativi su di sè, sul suo essere al mondo, sul suo bisogno di dialoghi, di amore, anche di rabbia. E' vero che nel tempo e in diverse condizioni ambientali i sentimenti si modificano. C'è chi dice che anche dei sentimenti ci siamo disfatti o bisogna disfarcene. L'uomo, allora, sarà lupo agli uomini. Ma anche fossimo ridotti al di là desertico di tutta questa frangia ombrosa e pletorica che ingarbuglia la nostra mente, ci sarà sempre il taglio gelido del pensiero della morte, e su questa vertigine che ci assale d'improvviso, con dolce furia ricominceranno a inquietarci le nostalgie del tempo, i rimpianti per ciò che lasceremo, le promesse di quel che troveremo. Un evento solo, imm modificabile nella nostra esistenza: e da esso filtrerà tutta la vita interiore, le mitologie e le illusioni, che hanno sempre esaltato le generazioni umane da che esse esistono, dal tempo delle buie caverne ai voli astrali di oggi: un nodo di pensieri e di emozioni che proprio gli uomini saliti a conoscere la lune negli alti spazi confermano a chiare parole, a smentita di coloro che li pensano già campioni di quel tipo di esseri sganciati da questa terra tenera e feroce, che ci tormenta col suo peso di ingiustizie, ma del pari ci conforta col suo verde innocente e sulla quale dobbiamo compiere giorno per giorno la nostra vita.

Non è pensabile di arrestare la ricerca degli artisti a un archetipo figurale, sia pure carico di gloriosa tradizione. Le mutazioni dell'esistenza e le sue diverse proiezioni ideali e terrene sospingono l'indagine a un segno sempre più oltre il limite. Chi può, chi sente questa urgenza, esplori l'inconoscibile per rivelarci le sue esaltanti prospettive. Ma alla fine si risconterà che esso ha valore in quanto si è saputo metterlo in relazione agli uomini; i quali, del resto, sono gli unici esseri nel vasto creato a promuovere e a rendersi conto di queste ricerche. Ma non si può del pari dimenticare che forse l'inconoscibile più profondo è proprio la creatura stessa, con la sua infinita capacità di capire, di godimento e di sofferenza. E proprio nell'incidenza irrecusabile di questa persuasione, vediamo come sia ineliminabile il desiderio di portare lo scandaglio da questa parte, stupiti, esaltati dalle grandi avventure verso le ignote dimensioni del cosmo; ma del pari attratti, affascinati e sgomenti, verso questo granello di polvere che sa immaginare e tentare l'universo. Ecco quindi perchè, anche in momenti tesi come gli attuali a tutte le audacie, vediamo ancora artisti che esplorano la vecchia faccia umana, le antiche forme dell'anca e del costato, il segreto dei sentimenti che cresce dentro la luce degli occhi o il digrignare dei denti ed esplose in furie amorose o cupe metamorfosi da « bestiario » e comunque coinvolgendo sempre una cognizione di quel che siamo nei diversi frangenti della cronaca, a tal punto da riferire una testimonianza dell'essere uomo che diventa storia vera, intinta di lacrime e sangue, anche se aspira e giunge a taluni vertici di trasfigurazione ideale dove è, appunto, l'assoluta dimensione dell'arte.

E' questo, mi pare, lo sfondo, anzi la calda sostanza entro cui si muovono, si realizzano le figure di Brogginì. Nudi che l'impeto della vita ha colpito in profondo, lasciando tumefazioni dolenti, scarniture di fiamma; ma anche segni di baci e di carezzate macerazioni. I più lontani nel tempo di questi nudi balzano fuori con un gesto gioioso nel rapido fulgore della luce, nervose tanagre del nostro tempo, cariche di un estro furente di vita che aveva riassunto in sè la sapienza stilistica di un'epoca culturale che dalle anguille rosa dei nudi di Rodin si salda al lusso sensuale

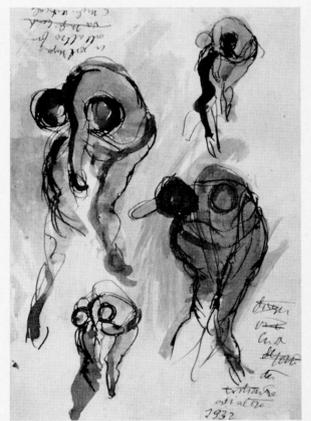
delle deesse di Matisse e la restituiva al battito impressionista di un'ora qualunque come « un brivido sospeso »: e rendiamo lode di questa intuizione felicissima su Brogginì al giovane poeta Ferdinando Giolli, crudelmente sparito nel 1944 in un'azione della Resistenza.

L'emozione ha sempre dominato la realtà di queste figure di Brogginì: un'emozione rotta da inquietudini, da esaltazioni come da profondi turbamenti. Si potrebbe dire che il crescere nel tempo della scultura di Brogginì è stato un lungo dibattito con le situazioni precipite di una trasformazione che ha trascinato miti, cultura, ideali come relitti di un mondo in sfacelo; una lunga contestazione esercitata con spietata fedeltà in favore non tanto di un'idea di uomo che sarebbe ancora erudizione quanto della sua concreta consapevolezza di creatura ineliminabile dalla scena del mondo. Non ebbe bisogno Brogginì di grida, di gesti estremi, di violenze e di negazioni più o meno premeditate; ma di un silenzioso e ostinato scavo nel grumo sanguigno di questo corpo fino a scoprire, con la crudele tenerezza di un Giacometti, la carne più cruda, la piaga più segreta di questo simulacro di un'antica dignità divenuta, tra le fiamme, immagine di tragico spogliamento. Figure che emergono dal buio con gesto castigato, quasi una remissione ai colpi, ma erette nell'estrema furia di un persecutore kafkiano con la disperata persuasione di non poter essere altro da sè, altro da quel pianto, da quel gemere d'amore che sono sempre state, vittime vittoriose di un'ingiustizia in forza della capacità di resistere, di innamorare di sè per sempre il tempo, come disse Alfonso Gatto, dopo aver imparato, aggiungo, a chiamare e a vincere la morte.

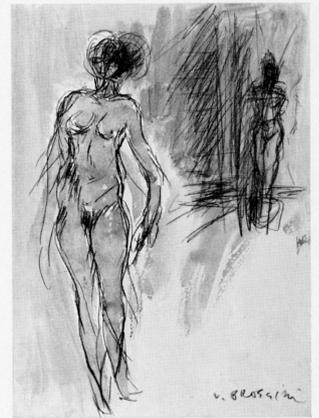
*Marco Valsecchi*



acquarello e inchiostro 1931



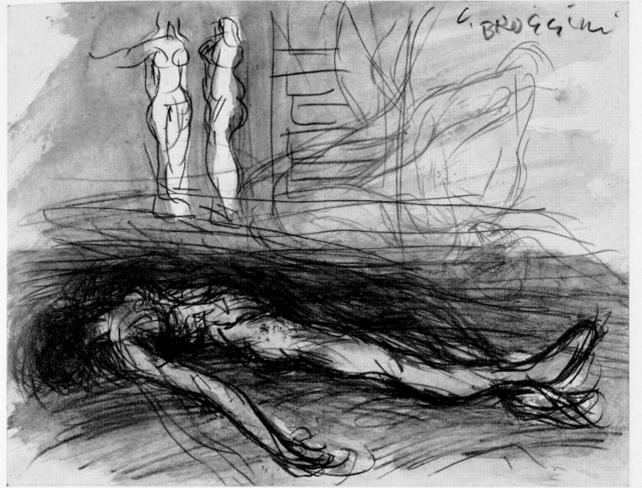
acquarello e inchiostro 1932



acquarello e carbone



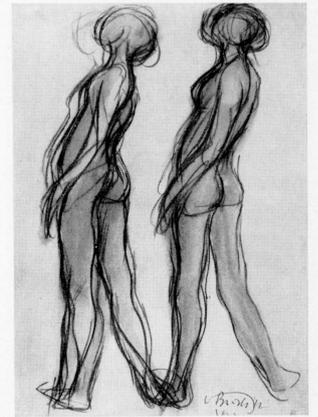
*acquarello e carbone*



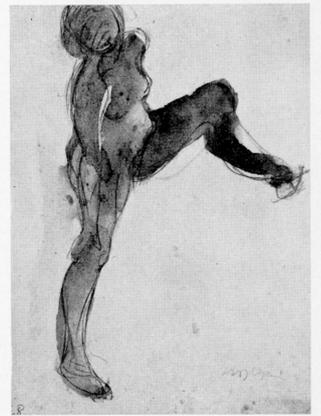
*acquarello e carbone*



acquarello e inchiostro 1931



acquarello e carbone



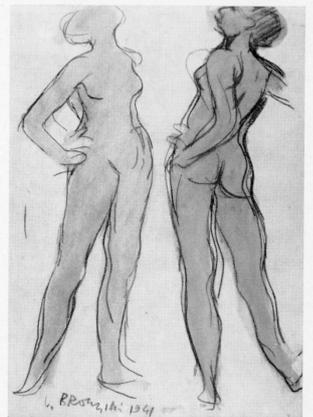
acquarello e matita



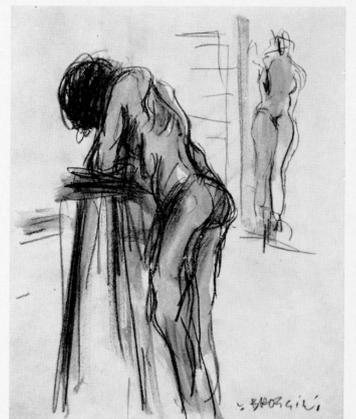
acquarello e carbone



acquarello e carbone 1943



acquarello e carbone 1941



acquarello e carbone

## Note biografiche

Luigi Brogginì è nato nel 1908. Ha studiato all'Accademia di Brera, in seguito ha vissuto un periodo di tempo all'estero.

Con la prefazione di Alfonso Gatto la Galleria del Milione gli dedicò una monografia nel 1938 e una seconda edizione nel 1943.

Ha collaborato con scritti e disegni in riviste e giornali. Inoltre ha pubblicato:

« Taccuino di Porta Garibaldi », Edizioni Pontaccio, Milano 1938 (esaurito)

« Due Cipolline Verdi » (Poesie), Edizioni del Milione, Milano 1956

« Caffè Craja », Edizioni Scheiwiller, Milano 1962

« Non era un sogno vi dico », Edizioni di Corso Garibaldi, Milano 1964

« 6 acqueforti », Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1968.

Sue opere figurano in collezioni private in Italia e all'estero, e nei Musei di: Galleria d'Arte Moderna, Roma; Galleria d'Arte Moderna, Milano; Gabinetto di disegno e stampe, Pisa; Museo della Sovrintendenza alle Arti, Firenze; Museo delle stampe del Castello Sforzesco, Milano; Museo d'Arte Occidentale, Mosca; Galleria d'Arte Moderna, Budapest; Museo d'Arte Moderna, Dallas. Vive a Milano.

## Principali mostre personali

1931 - *Galleria delle Tre Arti, Milano*

1934 - *Galleria del Milione, Milano*

1936 - *Galleria del Milione, Milano*

1937 - *Galleria del Disegno, Padova*

1940 - *Galleria del Milione, Milano*

1941 - *Galleria di Corrente, Milano; Galleria del Corso, Trieste; Galleria Genova, Genova*

1942 - *Galleria dell'Annunciata, Milano; Galleria del Cavallino, Venezia*

1943 - *Galleria di Corso Venezia, Milano*

1946 - *Galleria dell'Annunciata, Milano*

1956 - *Galleria Gian Ferrari, Milano*

1957 - *Galleria dell'Annunciata, Milano*

1962 - *XXXI Biennale Internazionale d'Arte, Venezia*

1964 - *Galleria dell'Università, Modena*

1969 - *Galleria delle Ore - Milano*

Principali mostre collettive con gruppo di opere

- 1928 - Galleria Pier della Francesca, Milano  
1929 - Galleria Dante, Milano  
1931 - Sindacale Lombarda, Milano  
1933 - Mostra Internazionale d'Arte, Firenze  
1934 - Mostra Sindacale Nazionale, Milano  
1935 - Quadriennale d'Arte, Roma; Mostra d'Arte Italiana, Budapest  
1936 - Mostra Nazionale d'Arte, Triennale di Milano, Milano  
1937 - Mostra Internazionale Lombarda, Milano  
1938 - Arte Italiana Contemporanea, Chaud des Fonds  
1939 - I premi di Brera, Milano  
1940 - Casa degli Artisti, Milano  
1941 - Mostra Intersindacale, Bologna  
1942 - Galleria Barbaroux, Milano  
1947 - Italian Artist, New York; Galleria Barbaroux, Milano; Quarant'ans d'Art Italien, Losanna  
1948 - Premio Saint Vincent, S. Vincent  
1949 - I Mostra Sindacato Lombardo, Milano  
1950 - XXV Biennale Internazionale d'Arte, Venezia  
1951 - IX Triennale, Milano; II Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Associazione Artisti d'Italia, Milano  
1952 - Arte Italiana Contemporanea, Zurigo  
1953 - Art Italien d'aujourd'hui, Atene  
1954 - Mostra Internazionale del Bronzetto, Padova  
1955 - I Rassegna del Disegno, Galleria dell'Annunciata, Milano  
1956 - Arte Italiana, Belgrado, Sckoplje  
1957 - Savremena Italijanska Umetnost, Zagabria, Lubiana  
1958 - Scultura Contemporanea Italiana, Amsterdam  
1959 - 50 anni d'Arte Italiana, Palazzo della Permanente, Milano  
1960 - Sculpture Italiennes Contemporaine, Musée Rodin, Parigi; Scultura Italiana Contemporanea, New York

- 1961 - Italiensk Kunst i Dag, Oslo, Copenaghen, Gotebenberg, Stoccolma  
1962 - Italian Contemporary Sculpture, Tokio, Ockinawa, Fukuoka, Nagoya, Jawata, Hiroshima, Kuraskiki; Scultori Italiani, Galleria Toninelli, Milano; Biennale Nazionale d'Arte, Verona  
1963 - Ceramica Italiana, Galleria del Mulino, Milano  
1964 - Disegni di Scultori, Galleria del Mulino, Milano; Premio Internazionale del Bronzetto, Campione  
1965 - Scultura Italiana Contemporanea, Madurodam; Scultura Europea, Galleria dell'Annunciata, Milano; Scultura Italiana Contemporanea, Auckland, Wellington  
1966 - Italian Sculpture of to day, Dallas  
1967 - Arte Moderna in Italia (1915-1935), Firenze; Sculture di piccolo formato, Galleria Piazza di Spagna, Roma  
1968 - Sculpteurs Italiens, Musée d'Art Moderne de la ville de Paris, Parigi

Ha ottenuto i seguenti premi

- 1931 - Premio Nazionale Tantardini  
1935 - Premio Fumagalli  
1942 - Premio Spiga  
1949 - Premio Saint Vincent  
1950 - Premio Richard Ginori alla XXV Biennale Internazionale d'Arte di Venezia  
1956 - Premio Fila  
1959 - Premio Parigi (assegnato dalla Critica Francese)  
1962 - Premio d'Arte Sacra alla XXXI Biennale Internazionale d'Arte di Venezia  
1964 - Premio dell'Antoniano, Bologna